

Grande schermo

Roy Menarini

FANTASY Twilight: breaking dawn

A letto col vampiro senza controcattivi. Da questo rovinoso errore si sprigiona il dramma di Bella, che appassioneerà milioni di spettatori. Lo spread tra la saga di Stephenie Meyer e qualcosa di intelligente è ancora altissimo, e il moralismo dilaga. Emadriato

COMEDIA Scialla!

Bruni spiega la terza via tra i soliti idicci e i ragazzi di Occupy: il suo burino sedicenne somiglia a molti altri ma possiede un cervello. Il papà che non sa di avere somiglia a Lebowitz. La strana coppia basta per una brillante commedia sera. *Transgenerazionale*

STORICO Anonymous

Il dilemma sulla vera identità di Shakespeare appassiona gli inglesi in maniera spropositata. Ci gira un film l'irattoso Emmerich, regista di colossali distruzioni blockbuster. E infatti affronta il tema come un elefante in cristalleria, spaccando tutto. *Tragicomico*

COMEDIA I primi della lista

Visti i disastri di molti film dedicati agli anni di piombo, ben venga la commedia di Roman Johnson. La rocambolesca fuga di tre stampalati millantati per paura del golpe di Borghese nel 1970 strappa sorrisi. E per di più è una storia vera. *Extraparlamentare*

Sabato 26 Novembre 2011 Corriere di Bologna

La star Stasera alle 21 il concerto dell'ex Beatles. Palco sollevato e petardi durante lo show

Il giorno di Paul

Arrivato con un jet privato, poi le prove all'Unipol Arena
La promessa di McCartney: «Sentirete che musica»

Il primo Beatle-day di Bologna è arrivato. E la febbre McCartney sale. Stasera la leggenda di Sir Paul tragherà sul palco dell'Unipol Arena di Casalecchio il mito senza tempo del quartetto di Liverpool. E lui il testimone del tempo, l'unico a mente pensante rimasta in vita dopo la morte di John Lennon e quella di George Harrison, il Beatle più tranquillo che è stato celebrato ieri sera al Cinema Luminière con la primiere del docu-film *Living in the material world*, girato da Martin Scorsese.

Ma diceranno di McCartney, del

quale siamo stati ieri praticamente l'ombra. Arrivato all'aeroporto alle 17-30 del pomeriggio a bordo di un Phantom privato che era partito un'ora prima da London Heathrow, Sir Paul si è infilato in una delle tre Mercedes R che lo attendevano e si è subito diretto all'Unipol Arena per il *sound-check*, il momento più importante prima della data iniziale di un lungo tour come è l'On the Run del 66enne ex Beatle. Abito blu scuro, camicia di jeans e scanzonate scappe da tennis, McCartney è sceso dall'auto e non ha perso tempo, salendo sul palco e imbracciando il basso Hoffner a forma di violino che utilizza sin dai tempi gloriosi dei Fab Four. «Questa è una bellissima arena per il basket ma domani sera sentirete tutta un'altra musica, scherzato provando il microfono.

Il palco sul quale stasera si esibirà è una delle più moderne attrezzature del momento. Senza tetto né soppalchi, è sollevato da terra, ha un palco sulla destra nel quale è

stato posizionato il pianoforte a coda ed è circondato da tre schermi immensi: due laterali che riprendono Paul mentre suona il basso, la chitarra o quando si accomoda al piano, uno centrale nel quale scorrono filmati d'epoca con temi floreali e immagini dei Beatles.

Perché lo show di stasera è una glorificazione della musica del quartetto di Liverpool. Nascosti dietro pile di seggiolone, abbiamo assistito in anteprima al concerto-prova durante il quale Paul porterà 25 brani dei Beatles, alcuni dei quali mai proposti prima dal vivo. Si tratta di *All you need is love*

di John Lennon, *Something* di Harrison, *Honey don't* all'epoca cantata da Ringo Starr e *I will follow you so* McCartney.

Le prove sono proseguite fino all'ora di cena. Paul ha provato la posizione sul palco, ha ripreso il batterista Abe Laboriel, colpevole di non muoversi bene durante l'esecuzione di un brano, poi ha provato la posizione delle luci e tutte le chitarre che userà stasera. Al pianoforte ha proposto la bellissima *Maybe I'm Amazed* che farà parte del set romantico con *Let it be*, *Hey Jude*, *Yesterday* e *The long and winding road*. Ha avuto persi-

no il tempo, tra un brano e l'altro, tra un vocalizzo e un «leeeeee» di inviare un sms alla moglie Nancy. Finita la parte musicale, poi, McCartney ha voluto testare persino l'effetto delle luci al magnesio e dei petardi che verranno fatti scoppiare durante *Live and let die*, uno dei momenti più esplosivi del concerto. Poi, dopo le 20, è risalito in gran fretta sulla Mercedes che lo ha portato all'hotel a 5 stelle che lo ospiterà in questa breve vacanza di lavoro bolognese.

Leonardo Iannacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La star ha scelto di pernottare e di cenare al Grand Hotel Majestic «già Baglioni»

Lo chef Galeazzi: «Risotto di zucca e tanta frutta»

C'era la tessa ieri di fan davanti al Grand Hotel Majestic «già Baglioni», scelto da Paul McCartney per la sua notte bolognese. Il direttore dello storico hotel, Tiberio Biondi, ci diceva ieri al telefono: «Sembra di essere tornati ai tempi dei Pavarotti & Friends. Qui fuori c'è una folla incredibile». E ha aggiunto: «Lo staff di McCartney ha prenotato 25 stanze. Si è fatto attrezzare una sala un po' come fosse un pub inglese. Nella stanza ha voluto un buffet enorme di cose vegetariane e macrobiotiche da una e un angolo bar con alcolici dall'altra». Che genere di alcolici? «L'occorrenza per preparare il Margherita, quindi l'equilibrato e annessi, poi vini rossi locali». Altre richieste particolari? «Guardi, sono arrivate due pa-

gine di richieste, ma noi siamo abituati a soddisfare ogni esigenza dei nostri clienti. Mi faccia pensare... Oltre a massaggi, hanno chiesto 6 o 7 bicciette». Il compito di stannare McCartney (e amici e staff, per un totale di 30 persone) è toccato ovviamente alla grande mano dello chef Giacomo Galeazzi del ristorante dell'hotel. «Lunedì mi è arrivata la richiesta di una proposta di menu. Ho risposto in giornata e mercoledì mi hanno rigirato la mia proposta con alcune variazioni loro». Galeazzi, che è chef dall'indiscutibile talento, aveva pensato a un menu vegetariano (questa era la richiesta) con tanti piccoli antipasti, «un po' di finger food, ma loro hanno preferito qualcosa di più semplice. Gli è piaciuta l'idea dello stornati-

no di parmigiano con vinaigrette di sedano-rapa e noci, ma alla proposta di un piatto di passatelli asciutti con carciofi e cipolla rossa e pecorino di fossa, hanno risposto con "preferiremo spaghetti pomodoro e basilico". D'altronde sono il simbolo dell'Italia gastronomica. Infatti la loro richiesta prevedeva anche «caprese e tranci di piazza Margherita». Però hanno accettato «il risotto di zucca con fonduta di gorgonzola. E poi frutta, tanta frutta, avocado tagliato a fette in particolare, un'insalata di spinaci crudi, una composizione di verdure al vapore e un assaggio di formaggi stagionati». Dolci? «Li mi hanno lasciato carta bianca».

Helmut Falioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA